

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

PERCHÉ SCIOPERERANNO GIOVEDÌ 150.000 LAVORATORI

Chi stringe la cintola e chi accumula miliardi

Il salario non muta, mentre aumentano i profitti e il costo della vita — Riaffiorano i nomi di Pacelli, Aldobrandini, Theodoli

Uno sciopero generale nelle industrie, per la durata di 24 ore, pone, inevitabilmente, numerosi interrogativi ai quali è opportuno dare risposte chiare ed esaurienti. I romani, e non soltanto i lavoratori, si chiedono perché si è costretti a scioperare, per quali gravi ragioni 150.000 salariati e stipendiati sono chiamati, giovedì prossimo, a disertare le aziende.

A noi qui non interessa prevenire le immancabili deformazioni con cui la stampa fedele al padronato accoglierà lo sciopero, ci preme piuttosto chiarire le profonde ragioni del

ciangio ad illustrare, lo stesso vale anche per tutti gli altri, per tutti coloro, cioè, che vivono di salario e di stipendio. Un manovale metalmeccanico guadagna 27.000 lire al mese, se consideriamo il caso della « famiglia tipo », padre, madre, e due figli, ci accorgeremo che il manovale, con la sua paga, non sfiora nemmeno la cifra indicata dall'Istituto Nazionale di Statistica come la quota della retribuzione ritenuta indispensabile per l'alimentazione: 37.000 lire. E poi, dove mettete lo scandalo di migliaia di famiglie costruite a limitare il bilancio familiare esclusivo?

È intollerabile che ci si debba rassegnare a considerare gran parte della popolazione, il seguito del Prognati, cioè, solo di mangiare con una certa regolarità, senza poter spendere una sola lira per il vestire.

Le industrie di altre cifre illuminerebbero ancora meglio il quadro; ma ci rinunciamo, limitandoci a pochi dati di particolare interesse. Secondo lo ISTAT (organo governativo) oggi occorrerebbero per vivere 70.000 lire al mese. Sapete dire chi riesce a guadagnare questa somma con il suo lavoro, senza ricorrere ai trucchi contabili e propagandistici per i quali il sindacato Rebechini ha dimostrato particolari attitudini?

E non scordiamoci che, sempre secondo l'ISTAT, nel 1952 occorre, per vivere, 66.000 lire al mese. Come si ricorderà, la Camera del Lavoro e i sindacati, chiesero allora un aumento di lire 250 al giorno, una cifra, cioè, che consentisse di giungere a una retribuzione media, pari al 50 per cento rispetto a quella indicata dall'ISTAT come paga minima indispensabile. Da allora ad oggi, come si è visto, il costo della vita si è ulteriormente aggravato.

La Camera del Lavoro e i sindacati, chiesero allora un aumento di lire 250 al giorno, una cifra, cioè, che consentisse di giungere a una retribuzione media, pari al 50 per cento rispetto a quella indicata dall'ISTAT come paga minima indispensabile. Da allora ad oggi, come si è visto, il costo della vita si è ulteriormente aggravato.

Sembra incredibile, ma è così. Il padronato si rifiuta di cedere. Questo riguarda una parte dei lavoratori, che sciopereranno giovedì prossimo; con qualche lieve modifica, che non muta radicalmente il quadro impressionante che ci ac-

completano ad illustrare, lo stesso vale anche per tutti gli altri, per tutti coloro, cioè, che vivono di salario e di stipendio. Un manovale metalmeccanico guadagna 27.000 lire al mese, se consideriamo il caso della « famiglia tipo », padre, madre, e due figli, ci accorgeremo che il manovale, con la sua paga, non sfiora nemmeno la cifra indicata dall'Istituto Nazionale di Statistica come la quota della retribuzione ritenuta indispensabile per l'alimentazione: 37.000 lire. E poi, dove mettete lo scandalo di migliaia di famiglie costruite a limitare il bilancio familiare esclusivo?

È intollerabile che ci si debba rassegnare a considerare gran parte della popolazione, il seguito del Prognati, cioè, solo di mangiare con una certa regolarità, senza poter spendere una sola lira per il vestire.

Le industrie di altre cifre illuminerebbero ancora meglio il quadro; ma ci rinunciamo, limitandoci a pochi dati di particolare interesse. Secondo lo ISTAT (organo governativo) oggi occorrerebbero per vivere 70.000 lire al mese. Sapete dire chi riesce a guadagnare questa somma con il suo lavoro, senza ricorrere ai trucchi contabili e propagandistici per i quali il sindacato Rebechini ha dimostrato particolari attitudini?

E non scordiamoci che, sempre secondo l'ISTAT, nel 1952 occorre, per vivere, 66.000 lire al mese. Come si ricorderà, la Camera del Lavoro e i sindacati, chiesero allora un aumento di lire 250 al giorno, una cifra, cioè, che consentisse di giungere a una retribuzione media, pari al 50 per cento rispetto a quella indicata dall'ISTAT come paga minima indispensabile. Da allora ad oggi, come si è visto, il costo della vita si è ulteriormente aggravato.

La Camera del Lavoro e i sindacati, chiesero allora un aumento di lire 250 al giorno, una cifra, cioè, che consentisse di giungere a una retribuzione media, pari al 50 per cento rispetto a quella indicata dall'ISTAT come paga minima indispensabile. Da allora ad oggi, come si è visto, il costo della vita si è ulteriormente aggravato.

Sembra incredibile, ma è così. Il padronato si rifiuta di cedere. Questo riguarda una parte dei lavoratori, che sciopereranno giovedì prossimo; con qualche lieve modifica, che non muta radicalmente il quadro impressionante che ci ac-

completano ad illustrare, lo stesso vale anche per tutti gli altri, per tutti coloro, cioè, che vivono di salario e di stipendio. Un manovale metalmeccanico guadagna 27.000 lire al mese, se consideriamo il caso della « famiglia tipo », padre, madre, e due figli, ci accorgeremo che il manovale, con la sua paga, non sfiora nemmeno la cifra indicata dall'Istituto Nazionale di Statistica come la quota della retribuzione ritenuta indispensabile per l'alimentazione: 37.000 lire. E poi, dove mettete lo scandalo di migliaia di famiglie costruite a limitare il bilancio familiare esclusivo?

È intollerabile che ci si debba rassegnare a considerare gran parte della popolazione, il seguito del Prognati, cioè, solo di mangiare con una certa regolarità, senza poter spendere una sola lira per il vestire.

Le industrie di altre cifre illuminerebbero ancora meglio il quadro; ma ci rinunciamo, limitandoci a pochi dati di particolare interesse. Secondo lo ISTAT (organo governativo) oggi occorrerebbero per vivere 70.000 lire al mese. Sapete dire chi riesce a guadagnare questa somma con il suo lavoro, senza ricorrere ai trucchi contabili e propagandistici per i quali il sindacato Rebechini ha dimostrato particolari attitudini?

E non scordiamoci che, sempre secondo l'ISTAT, nel 1952 occorre, per vivere, 66.000 lire al mese. Come si ricorderà, la Camera del Lavoro e i sindacati, chiesero allora un aumento di lire 250 al giorno, una cifra, cioè, che consentisse di giungere a una retribuzione media, pari al 50 per cento rispetto a quella indicata dall'ISTAT come paga minima indispensabile. Da allora ad oggi, come si è visto, il costo della vita si è ulteriormente aggravato.

La Camera del Lavoro e i sindacati, chiesero allora un aumento di lire 250 al giorno, una cifra, cioè, che consentisse di giungere a una retribuzione media, pari al 50 per cento rispetto a quella indicata dall'ISTAT come paga minima indispensabile. Da allora ad oggi, come si è visto, il costo della vita si è ulteriormente aggravato.

Sembra incredibile, ma è così. Il padronato si rifiuta di cedere. Questo riguarda una parte dei lavoratori, che sciopereranno giovedì prossimo; con qualche lieve modifica, che non muta radicalmente il quadro impressionante che ci ac-

completano ad illustrare, lo stesso vale anche per tutti gli altri, per tutti coloro, cioè, che vivono di salario e di stipendio. Un manovale metalmeccanico guadagna 27.000 lire al mese, se consideriamo il caso della « famiglia tipo », padre, madre, e due figli, ci accorgeremo che il manovale, con la sua paga, non sfiora nemmeno la cifra indicata dall'Istituto Nazionale di Statistica come la quota della retribuzione ritenuta indispensabile per l'alimentazione: 37.000 lire. E poi, dove mettete lo scandalo di migliaia di famiglie costruite a limitare il bilancio familiare esclusivo?

Stroncata prontamente una provocazione fascista

Ieri all'Istituto di Matematica, l'Assemblea generale dell'Università, ha respinto la provocazione fascista, presentando il programma presentato dalla nuova Giunta cattolica, programma che prevede, al primo punto, una solenne celebrazione della Resistenza da tenersi all'Università.

I fascisti, che non gradivano evidentemente l'argomento, hanno cercato di distruggere a più riprese i lavori con modi altrettanto provocatori. Mentre uno studente del Gruppo Rinascente (sinistra) parlava, i fascisti sono passati direttamente a vie di fatto cercando di assalire il relatore. Pronta è stata la reazione degli studenti cattolici e di sinistra che, mentre nell'aula si levavano i canti della Resistenza, hanno impartito una severa lezione al più facinoso dei fascisti.

Durante lo scontro protrattosi per una decina di minuti, lo stesso presidente dell'assemblea, il professor Pizzani, è stato colpito alle spalle da un fascista. L'intervento di numerosi poliziotti in borghese e carabinieri, che hanno fatto uso per un po' di tempo di gas lacrimogeno, ha impedito che i fascisti ricevessero una lezione più dura.

Se noi andiamo a vedere chi si cela dietro questi nomi gelidi e impersonali della Società torinese ad incontrarsi con vecchie e stonate conoscenze: i Marchionni Pacelli, i Marchionni Theodoli, gli Aldobrandini, i Carusogno.

Dovremo tollerare ancora ogni palpito di vita, a Roma, debba dipendere da costoro?

Il gas illuminante ha fatto ancora delle vittime: un commerciante è rimasto ucciso dalla venticinquesima esplosione dell'oscuolo di gas. La scagura è accaduta in via Dioni Perlegete n. 10, alle 5.45 di ieri mattina, un'automobile ha accennato al Policlinico di viale Mazzini, dove si assisteva alla partita di calcio di una moglie, Italia Magri di 55 anni. Mentre la signora veniva giudicata guaribile in 4 giorni, suo marito giungeva all'ospedale cadavere.

Due erano accompagnati dal figlio Vincenzo Giuliani venivano rinvenuti in via del proprio letto del padre Romano. La polizia sta accertando se anche il malore improvviso del Giuliani sia dovuto alla fuga di gas che ha ucciso poche ore prima il signor Sorichelli.

Domani i funerali del tassista D'Atino. Domani, partendo dall'Istituto di medicina legale, si svolgeranno i funerali dell'autista Luigi D'Atino, il tassista barbarese, ucciso in viale Mazzini, il 22 aprile, da un giovane Orlando Uboldi. Alla cerimonia parteciperanno i tassisti della nostra città i quali hanno lanciato una sottoscrizione per acquistare un nuovo taxi al figlio dell'ucciso.

Investiti da un treno rimangono illesi. Alle 17.10 dell'altro ieri, al passaggio a livello del km. 12.320 della linea Roma-Civitavecchia, il treno 1039 ha travolto una moto frastagliata. A bordo della moto stavano il signor Ernesto Luciani di 40 anni, abitante in via Monte delle Piche 24, insieme con la consorte, i quali sono riusciti fortunatamente ad evitare la collisione, infatti sotto le ruote del convoglio.

Industriale arrestato per aver truffato 1 milione. I carabinieri hanno tratto in arresto l'industriale Giuseppe Rascioni impunito, arrestato per aver truffato un milione di lire, arrestato per aver truffato un milione di lire, arrestato per aver truffato un milione di lire.

Un sacchetto di gioielli rinvenuto in una chiesa. Don Arturo Monteneri, parroco di S. Maria Liberatrice ha consegnato alla polizia un sacchetto di gioielli che una donna, certa Maria Sisti, aveva rinvenuto abbandonato su una panchina. Maggiori gli appelli del parroco nessuno si è presentato in chiesa per ritirare il sacchetto dei gioielli.

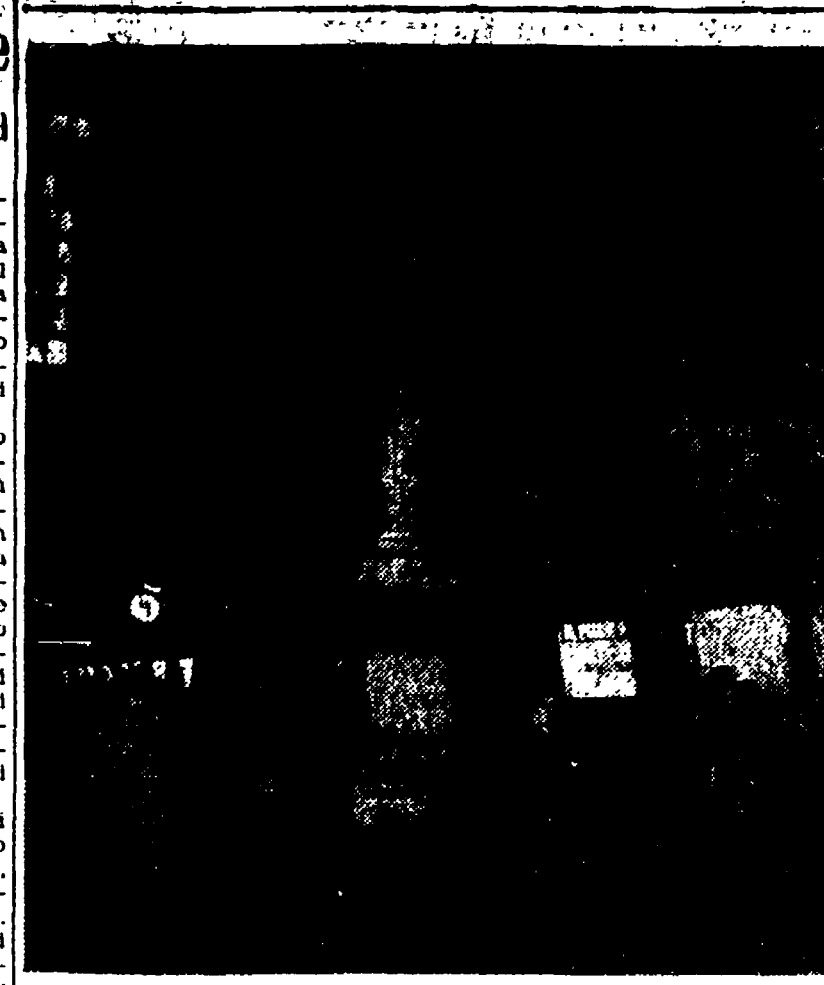
Due persone impallinate da cacciatori distratti. Nel pressi del campo « Bazzini », di Ostia Lido, Vincenzo Carini di 11 anni è stato ferito da un cacciatore rimasto sconsigliato alle gambe ed alla nuca. Un altro cacciatore distratto ha ferito il piccolo figlio di 10 anni, di nome Egidio, che si trovava in compagnia di un altro bambino di 10 anni, entrambi le vittime della passione venatoria guariranno in pochi giorni.

Ricevitore per il lotto alla Fiera di Roma. La macchina automatica per giocare al lotto, verrà posta in funzione, a disposizione del pubblico, presso la Fiera di Roma che si aprirà, all'EUR, il 29 prossimo.

Comunicato urgente per gli agi-prop. Tutte le iniziative di agi-prop, tutte le iniziative di agi-prop, tutte le iniziative di agi-prop, tutte le iniziative di agi-prop, tutte le iniziative di agi-prop.

CONVOCAZIONI A.N.P.I. La riunione dei presidenti di tutti le sezioni che dovrà avere luogo oggi è fissata a martedì prossimo 15 alle 19.

SI ESTENDE L'AGITAZIONE PER IL LICENZIAMENTO DELLA MEUCCI SUBITO DOPO LE NOZZE



Il vecchio palazzo del « Giornale d'Italia » al Corso, ha rischiato ieri di rimanere chiuso e silenzioso, per la feudale mentalità degli azionisti dell'Alcamentale, padroni del quotidiano della sera

Il «Giornale d'Italia», costretto a rimangiarsi ieri la serrata

Spenti a tradimento i forni e le luci - Delegazioni di donne e di lavoratori in prefettura - Oggi si incontrano la federazione dei poligrafici e quella degli editori

Nella mattinata di ieri si era profittata della possibilità che la città rimanesse senza il « Giornale d'Italia ». Il fatto, in realtà, non rappresentava una minaccia considerevole, ma gravissimo era apparso il motivo per cui il noto giornale della sera non avrebbe potuto essere pubblicato.

La direzione, infatti, obblighi a cui il padronato è tenuto, in base alla Costituzione, aveva proclamato a tradimento la serrata dello stabilimento. Ieri, come tutti improvvisamente spenti, interrotta l'energia elettrica, il personale invitato perentoriamente a lasciare la tipografia e gli uffici. Con questo gesto la direzione del «Giornale d'Italia» intendeva sancire e propri fatti, obblighi a cui il padronato è tenuto, in base alla Costituzione, aveva proclamato a tradimento la serrata dello stabilimento.

In seguito all'inasprimento dell'agitazione è previsto per questa sera un incontro tra la federazione dei poligrafici e quella degli editori. Alle 18.30 di oggi si riuniranno, inoltre, gli attivisti dei sindacati dei quotidiani romani per decidere l'ulteriore allargamento della protesta, sperando che in tal modo il personale avrebbe rinunciato a proseguire l'agitazione, in atto da diversi giorni, per l'arbitrario licenziamento dell'impiegata Anna Meucci subito dopo le sue nozze.

La CISA VISCOSA si è dichiarata disposta a rinnovare la domanda di autorizzazione per un nuovo corso di riqualificazione per la durata di tre mesi per 331 lavoratori. A tale scopo le numerose delegazioni di lavoratori e di donne che si sono recate in prefettura, sollecitando anche l'intervento delle deputate romane, ha avuto la possibilità di sottolineare alle autorità e alle rappresentanze sindacali il licenziamento della Meucci, oltre a rappresentare una palese violazione dei contratti e dei diritti sindacali, sia in netto contrasto con l'orientamento di organismi autorizzati, tra i quali è stato opposto l'assoluta necessità di una riqualificazione provinciale, che ha abolito dal regolamento organico del cosiddetto «nubilato», aprendo le porte degli uffici anche alle donne sposate.

Come si è detto, il «Giornale d'Italia» ha dovuto rimangiarsi la serrata. Tra le altre delegazioni, si erano mossi anche i dirigenti della Camera del Lavoro. I segretari dei sindacati dell'Industria, del Commercio, del Pubblico Impiego e di altri

Meucci, successivamente è entrato nell'ufficio anche il sostituto procuratore generale dott. Murru, che per primo ha chiesto le indagini sulla morte di Wilma, subito dopo il macabro rinvenimento sul litorale di Tor Vaianca.

Il colloquio è servito a porre dinanzi alla signora Meucci, che si presume si sottrarrà nella mattinata di oggi, la possibilità di rivela le circostanze fino ad ora taciute o sottovalutate. L'ipotesi, ventilata da più parti, appare plausibile, ma, naturalmente, è soltanto una ipotesi, dato l'estremo riserbo che circonda le indagini e gli interrogatori. Sta di fatto, però, che l'intera mattinata, fino alle ore 12.45, è stata dedicata dal dott. Sepe alla signora Meucci e a sua figlia Wanda, tanto che la signora Meucci, Pratico, una delle due amiche della povera Wilma, ha atteso

Le donne, che erano accompagnate dal loro legale, avv. Schirò, non sono state ammesse nell'ufficio del dott. Sepe, alle ore 10.50. Poco dopo, è giunto negli uffici del magistrato il prof. Ascarelli, incaricato, insieme al professor Meccari e Canuto, di effettuare la seconda perizia sul corpo della povera Wilma, riassunto nei giorni scorsi, per questa ragione. Il prof. Ascarelli si intrattieneva con il dott. Sepe, e l'intera mattinata, fino alle ore 12.45, è stata dedicata dal dott. Sepe alla signora Meucci e a sua figlia Wanda, tanto che la signora Meucci, Pratico, una delle due amiche della povera Wilma, ha atteso

Altre voci, però, sostengono che molte donne ancora devono essere compiute. Nuovi interrogatori, nuovi confronti e sopralluoghi dovrebbero essere fatti, soprattutto per quanto riguarda la rete dei trafficanti di stupefacenti, che sarebbero collegati al caso Meucci.

Per quel che riguarda la perizia dei professori Ascarelli, Meccari e Canuto, poi, sempre secondo le stesse voci, essa non sarebbe ancora terminata. In quanto diversi dati dovrebbero essere sottoposti a nuovi controlli. I periti, pertanto, sarebbero in procinto di chiedere una proroga, che potrebbe essere anche di trenta giorni.

Scompare un operaio. È scomparso l'operaio Fausto Riseni, di 55 anni, abitante in via Roma Libera 4, recatosi documentando, alle ore 4.30, a pesca nel fiume tra Fiumicino e Ladispoli. Era vestito con una tuta blu e basco. Chitunque avesse notizie è pregato d'informare la famiglia.

CONVOCAZIONE U.D.I. Tutte le responsabilità dei decreti, per la riunione, sono a carico della U.D.I. - via di Tor Vaianca 76 - urgente materiale stampa.

REAGITIVI A REALTA' SOVIETICA. ASSONAMENTO ANNUO L. 800

tre categorie, insieme con gli onorevoli Cianca e Ruben e Morandi, sono incontrati con un funzionario della prefettura, al quale è stato ampiamente illustrato l'abusivo contegno della direzione del «Giornale d'Italia». Nello stesso tempo l'azione investigativa altri quotidiani, dove venivano effettuate sospensioni del lavoro per durata di trenta minuti, a turno.

In seguito all'inasprimento dell'agitazione è previsto per questa sera un incontro tra la federazione dei poligrafici e quella degli editori. Alle 18.30 di oggi si riuniranno, inoltre, gli attivisti dei sindacati dei quotidiani romani per decidere l'ulteriore allargamento della protesta, sperando che in tal modo il personale avrebbe rinunciato a proseguire l'agitazione, in atto da diversi giorni, per l'arbitrario licenziamento dell'impiegata Anna Meucci subito dopo le sue nozze.

La CISA VISCOSA si è dichiarata disposta a rinnovare la domanda di autorizzazione per un nuovo corso di riqualificazione per la durata di tre mesi per 331 lavoratori. A tale scopo le numerose delegazioni di lavoratori e di donne che si sono recate in prefettura, sollecitando anche l'intervento delle deputate romane, ha avuto la possibilità di sottolineare alle autorità e alle rappresentanze sindacali il licenziamento della Meucci, oltre a rappresentare una palese violazione dei contratti e dei diritti sindacali, sia in netto contrasto con l'orientamento di organismi autorizzati, tra i quali è stato opposto l'assoluta necessità di una riqualificazione provinciale, che ha abolito dal regolamento organico del cosiddetto «nubilato», aprendo le porte degli uffici anche alle donne sposate.

Come si è detto, il «Giornale d'Italia» ha dovuto rimangiarsi la serrata. Tra le altre delegazioni, si erano mossi anche i dirigenti della Camera del Lavoro. I segretari dei sindacati dell'Industria, del Commercio, del Pubblico Impiego e di altri

Meucci, successivamente è entrato nell'ufficio anche il sostituto procuratore generale dott. Murru, che per primo ha chiesto le indagini sulla morte di Wilma, subito dopo il macabro rinvenimento sul litorale di Tor Vaianca.

Il colloquio è servito a porre dinanzi alla signora Meucci, che si presume si sottrarrà nella mattinata di oggi, la possibilità di rivela le circostanze fino ad ora taciute o sottovalutate. L'ipotesi, ventilata da più parti, appare plausibile, ma, naturalmente, è soltanto una ipotesi, dato l'estremo riserbo che circonda le indagini e gli interrogatori. Sta di fatto, però, che l'intera mattinata, fino alle ore 12.45, è stata dedicata dal dott. Sepe alla signora Meucci e a sua figlia Wanda, tanto che la signora Meucci, Pratico, una delle due amiche della povera Wilma, ha atteso

Le donne, che erano accompagnate dal loro legale, avv. Schirò, non sono state ammesse nell'ufficio del dott. Sepe, alle ore 10.50. Poco dopo, è giunto negli uffici del magistrato il prof. Ascarelli, incaricato, insieme al professor Meccari e Canuto, di effettuare la seconda perizia sul corpo della povera Wilma, riassunto nei giorni scorsi, per questa ragione. Il prof. Ascarelli si intrattieneva con il dott. Sepe, e l'intera mattinata, fino alle ore 12.45, è stata dedicata dal dott. Sepe alla signora Meucci e a sua figlia Wanda, tanto che la signora Meucci, Pratico, una delle due amiche della povera Wilma, ha atteso

Altre voci, però, sostengono che molte donne ancora devono essere compiute. Nuovi interrogatori, nuovi confronti e sopralluoghi dovrebbero essere fatti, soprattutto per quanto riguarda la rete dei trafficanti di stupefacenti, che sarebbero collegati al caso Meucci.

Per quel che riguarda la perizia dei professori Ascarelli, Meccari e Canuto, poi, sempre secondo le stesse voci, essa non sarebbe ancora terminata. In quanto diversi dati dovrebbero essere sottoposti a nuovi controlli. I periti, pertanto, sarebbero in procinto di chiedere una proroga, che potrebbe essere anche di trenta giorni.

Scompare un operaio. È scomparso l'operaio Fausto Riseni, di 55 anni, abitante in via Roma Libera 4, recatosi documentando, alle ore 4.30, a pesca nel fiume tra Fiumicino e Ladispoli. Era vestito con una tuta blu e basco. Chitunque avesse notizie è pregato d'informare la famiglia.

CONVOCAZIONE U.D.I. Tutte le responsabilità dei decreti, per la riunione, sono a carico della U.D.I. - via di Tor Vaianca 76 - urgente materiale stampa.

REAGITIVI A REALTA' SOVIETICA. ASSONAMENTO ANNUO L. 800

REAGITIVI A REALTA' SOVIETICA. ASSONAMENTO ANNUO L. 800

la immissione senza concorso di alcune decine di infermiere diplomate. Questa immissione, come è noto, ha provocato l'allontanamento e il trasferimento di alcuni infermiere ed infermiere dai posti che per lunghi anni hanno tenuto con capacità e abnegazione.

In ogni caso sarà assicurata l'assistenza agli infermi.

Una lettera del curatore del fallimento D'Iorio. Come i nostri lettori ricordano, abbiamo dato notizia nei giorni scorsi di una denuncia presentata contro il prof. Renato Provinciani, curatore del fallimento D'Iorio, da undici persone, le quali accusavano alteri alloggi del villaggio D'Iorio, che, a norma di legge, devono essere distrutti. Nella giornata di ieri, il curatore del fallimento D'Iorio, ha scritto una breve lettera nella quale sostiene che i fatti da noi esposti non rispondono a verità e che pertanto egli ha sporto contro di noi querela per diffamazione, con piena facoltà di prova, e ha denunciato per calunnia gli undici acquirenti degli alloggi e il loro legale avv. Mario Venturo.

La lettera del prof. Provinciani, che non abbiamo riprodotto, nelle dichiarazioni che sono state fatte dai cittadini interessati alla dolorosa vicenda. Sul merito di quelle circostanze e della denuncia presentata contro il curatore del fallimento D'Iorio, si pronuncerà la magistratura. Dal canto nostro, non possiamo che limitarci a registrare i fatti, come il nostro dovere di cronisti ci impone.

Dibattito giovanile sull'unità europea. Domani alle 18, presso il Circolo romano di cultura, si terrà un dibattito sul tema « L'unità italiana e i problemi dell'unità europea ». Parteciperanno: Giampiero Orsello della Gioventù liberale, Rino Epoli del Movimento giovanile, Marcello Contigugliozzi della Gioventù socialista, Giovanni Berlinguer della Federazione giovanile comunista.

Lutto. Si è spento ieri il compagno Guido Tarcicotti della sez. Esquilino, vecchio combattente antifascista e perseguitato politico. I funerali avranno luogo oggi alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Esquilino, in via Emanuele Filiberto 257. Ai familiari vadano le più vive condoglianze del nostro giornale.

Convocazioni di Partito. — Statali: Compagni dirigenti e attivisti del sindacato oggi alle 16 in Federazione. — Provinciali: Perseguitati, postfascisti, esiliati, antifascisti, compagni membri dei comitati direttivi della Federazione e dei sindacati provinciali, giovedì 12, alle 16.30, presso la sede della Federazione.

RIUNIONI SINDACALI. Edili — Oggi alle ore 18, presso la sede della Confederazione, gli attivisti edili e i componenti il Comitato di Edilizia, si riuniranno per discutere l'ordine del giorno relativo alla morte di Wilma Montesi.

Radio e TV. PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8.13, 14.20, 20.25, 23.15: Giornale. — Ore 9.15: La prima ora della radio. — Ore 10.15: La prima ora della radio. — Ore 11.15: La prima ora della radio. — Ore 12.15: La prima ora della radio. — Ore 13.15: La prima ora della radio. — Ore 14.15: La prima ora della radio. — Ore 15.15: La prima ora della radio. — Ore 16.15: La prima ora della radio. — Ore 17.15: La prima ora della radio. — Ore 18.15: La prima ora della radio. — Ore 19.15: La prima ora della radio. — Ore 20.15: La prima ora della radio. — Ore 21.15: La prima ora della radio. — Ore 22.15: La prima ora della radio. — Ore 23.15: La prima ora della radio.

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8.13, 14.20, 20.25, 23.15: Giornale. — Ore 9.15: La prima ora della radio. — Ore 10.15: La prima ora della radio. — Ore 11.15: La prima ora della radio. — Ore 12.15: La prima ora della radio. — Ore 13.15: La prima ora della radio. — Ore 14.15: La prima ora della radio. — Ore 15.15: La prima ora della radio. — Ore 16.15: La prima ora della radio. — Ore 17.15: La prima ora della radio. — Ore 18.15: La prima ora della radio. — Ore 19.15: La prima ora della radio. — Ore 20.15: La prima ora della radio. — Ore 21.15: La prima ora della radio. — Ore 22.15: La prima ora della radio. — Ore 23.15: La prima ora della radio.

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8.13, 14.20, 20.25, 23.15: Giornale. — Ore 9.15: La prima ora della radio. — Ore 10.15: La prima ora della radio. — Ore 11.15: La prima ora della radio. — Ore 12.15: La prima ora della radio. — Ore 13.15: La prima ora della radio. — Ore 14.15: La prima ora della radio. — Ore 15.15: La prima ora della radio. — Ore 16.15: La prima ora della radio. — Ore 17.15: La prima ora della radio. — Ore 18.15: La prima ora della radio. — Ore 19.15: La prima ora della radio. — Ore 20.15: La prima ora della radio. — Ore 21.15: La prima ora della radio. — Ore 22.15: La prima ora della radio. — Ore 23.15: La prima ora della radio.

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8.13, 14.20, 20.25, 23.15: Giornale. — Ore 9.15: La prima ora della radio. — Ore 10.15: La prima ora della radio. — Ore 11.15: La prima ora della radio. — Ore 12.15: La prima ora della radio. — Ore 13.15: La prima ora della radio. — Ore 14.15: La prima ora della radio. — Ore 15.15: La prima ora della radio. — Ore 16.15: La prima ora della radio. — Ore 17.15: La prima ora della radio. — Ore 18.15: La prima ora della radio. — Ore 19.15: La prima ora della radio. — Ore 20.15: La prima ora della radio. — Ore 21.15: La prima ora della radio. — Ore 22.15: La prima ora della radio. — Ore 23.15: La prima ora della radio.

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8.13, 14.20, 20.25, 23.15: Giornale. — Ore 9.15: La prima ora della radio. — Ore 10.15: La prima ora della radio. — Ore 11.15: La prima ora della radio. — Ore 12.15: La prima ora della radio. — Ore 13.15: La prima ora della radio. — Ore 14.15: La prima ora della radio. — Ore 15.15: La prima ora della radio. — Ore 16.15: La prima ora della radio. — Ore 17.15: La prima ora della radio. — Ore 18.15: La prima ora della radio. — Ore 19.15: La prima ora della radio. — Ore 20.15: La prima ora della radio. — Ore 21.15: La prima ora della radio. — Ore 22.15: La prima ora della radio. — Ore 23.15: La prima ora della radio.